



RISPARMIO BUONI PASTO: PARTIAMO DAI MAGISTRATI E DIRIGENTI

Riscontriamo che negli ultimi tempi è sempre più frequente il tentativo da parte dei Dirigenti e dei Capi degli uffici giudiziari di intervenire sulle tipologie di orario di lavoro, in modo particolare sulle 7 ore e 12 minuti (indipendentemente dalla pausa pranzo) con la corresponsione del buono pasto.

Il leitmotiv è sempre lo stesso: i rilievi ispettivi e una non meglio precisata responsabilità contabile gravante sul Capo dell'ufficio.

La USB P.I. – Giustizia, sta intervenendo pesantemente in tutti quei contesti di cui ha conoscenza, per contrapporsi e contestare la modalità unilaterale dell'Amministrazione di revocare tutte quelle tipologie di orario le quali garantiscono la corresponsione del buono pasto.

Da tutto ciò nascono una serie di considerazioni:

- attesa la natura assistenziale del buono pasto in quanto sostitutivo del servizio mensa, la sua attribuzione piuttosto che comportare una responsabilità contabile è semmai un risparmio per l'amministrazione;
- quando all'articolazione dell'orario di lavoro su 5 giorni, non reca pregiudizio alcuno alle esigenze di servizio, anzi può essere funzionale all'organizzazione dell'ufficio. Sacrificarlo alla corresponsione del buono pasto non fa onore ai responsabili degli uffici solo perché condizionati da organi esterni;
- nessun controllo ispettivo ha mai evidenziato che il buono pasto in quanto componente accessorio e non fisso della retribuzione, ha bisogno di requisiti riscontrabili e non di una semplice dichiarazione dell'interessato, la quale attesta la presenza in ufficio per più di 6 ore : cosa che avviene per dirigenti e magistrati, tra l'altro indipendentemente dall'effettuazione della pausa pranzo. Alla faccia della responsabilità contabile tanto denunciata!

Nessuno fino ad oggi ha mai reso pubblico l'ammontare della spesa complessiva dei buoni pasto perché sarebbe interessante verificarne i dati, divisi tra personale da una parte e dirigenti e magistrati dall'altra.

La USB P.I., alla luce delle considerazioni sopra esposte, e tenuto conto che gli stipendi dei dipendenti pubblici sono bloccati dal 2009, invita coloro i quali si pongono tali problemi di responsabilità, a tagliare i buoni pasto dei dirigenti e magistrati invertendo così la rotta, tipica del nostro paese: invece di mettere le mani in tasca ai più deboli cominciare da coloro che sono più forti sul piano economico.

Sarebbe un piccolo segnale da parte di un'Amministrazione sempre più distante dai problemi dei lavoratori in virtù del fatto che sino ad oggi nessun ispettore ha mai rilevato (a parte le responsabilità contabili) che il personale amministrativo:

- è regolarmente sfruttato per svolgere mansioni superiori;
- è obbligato a svolgere lavoro straordinario arbitrariamente, in quanto pagato a distanza di anni;
- è sovraccaricato da carichi di lavoro disumani;
- è schiacciato da ritmi di lavoro non più sopportabili;
- ha salari sempre più compressi;
- vive in ambienti che lasciano a desiderare sul piano della sicurezza e della salubrità.

Insomma vorremmo sapere del perché si sollevano questioni di “lana caprina” piuttosto che scoperchiare i disastri della Giustizia e l'indifferenza di chi l'amministra!

Con la USB per rilanciare la centralità dei lavoratori della giustizia